

Alberto Galazzo

## Completamento del “frammento di San Sebastiano”: *Verbum Patris hodie*

Tra i diversi frammenti di vari documenti e oggetti rinvenuti all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso da Mauro Vercellotti durante i restauri nel chiostro di San Sebastiano, vi è quello che ho denominato in questi ultimi anni come «Frammento di San Sebastiano». Tale documento riveste particolare importanza nel panorama documentario musicale biellese perché è uno dei rari reperti di notazione musicale. Dopo la dispersione all'inizio del Novecento dell'ingente patrimonio di codici miniati del Capitolo della Collegiata di Santo Stefano, non ci rimangono che il *Codice Lowe*, che è ora alla Bodleian Library di Oxford,<sup>1</sup> un evangelario del 1574, conservato all'Archivio Capitolare di Biella, e altri pochi “fogli sparsi” tra cui appunto il *Frammento*.



L'evangelario fu donato al Capitolo della Collegiata di Santo Stefano dal canonico vercellese Giovanni Battista Bruno e scritto e miniato dal canonico Giovanni Martino Faletto di Lessona.<sup>2</sup>

1574. / Evangelia / quæ fæstis solen- / nibus decantan- / tur in Ecclesia collegiata Sancti / Stephani, loci Bugellæ. / iuxta consuetudinem / Ecclesia Vercellense. / In presentem formam redacta / per Iohannem Martinum Faletum, de / Lexona, Canonicum Minorem / S. Eusebij. Vercellæ. / Expensis Domini Iohanni Baptistæ / Bruni eiusdem Ecclesiæ / Canonici Diaconi

Tale codice membranaceo, di rito eusebiano, è stato composto con l'uso di due soli colori: nero e oro, e pressoché tutti i capilettera sono miniati; un tempo era rilegato con una coperta di argento massiccio, venduta all'inizio del secolo e sostituita con una di velluto rosso scuro. I brani con notazione sono solo due, l'epistola festale *Plebs sancta Deo deserviens* (ff. 5-6) e il vangelo di Matteo, cioè il *Liber generationis* in tono solenne del Mattutino di Natale (f. 17 e segg.).

*Plebs sancta* non appartiene al canto gregoriano ma alla melopea aquileiana. Il testo ha rarissime concordanze e sostituisce l'epistola festale *Noveritis* appartenente al *proprium* di rito romano dell'Epifania. È stato cantato prima nella Collegiata di Santo Stefano Vecchio e poi nella Cattedrale di Santa Maria del Piano, per quasi cinque secoli, anche dopo la soppressione del rito eusebiano e fino agli anni ottanta, e cioè fino alla morte del can. Mario Trompetto che ancora lo leggeva da questo stesso libro.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> cod. RISM B/IV 4: 14./15. Jh.

<sup>2</sup> Le notizie sull'Evangelario e sul *Codice Lowe*, salvo diversamente indicato, sono in parte già raccolte in A. Galazzo, *Fonti Musicali nel Biellese fino al XVII secolo*, Biella: Università Popolare Biellese (=I quaderni di UPBeduca, 1), pp.38-39, 46-53; trad.: «1574. Vangeli che vengono cantati nelle feste solenni nella Chiesa Collegiata di Santo Stefano di Biella. Secondo gli usi della chiesa vercellese. Redatti nella presente forma da Giovanni Martino Faletto di Lessona, canonico minore della [Collegiata] di Sant'Eusebio a Vercelli. Libro donato dal signor Giovanni Battista Bruno canonico diacono della stessa Chiesa.»

<sup>3</sup> Testimonianza diretta di Mons. Alceste Catella.

Le rarissime concordanze sono con la formula dell'*Epistula festalis* cantata a Como che a sua volta deriva dal rito di Aquileia.<sup>4</sup> Il tramite può essere stato l'arcivescovo di Vercelli Lombardo della Torre che risiedette a Biella dal 1330 fino alla morte (1343) e che prima dell'elezione fu canonico per 17 anni ad Aquileia e vicario generale del Patriarca.



Nel giugno del 1939 il paleografo Elias Avery Lowe (1879-1969) acquistò da un antiquario di Torino un messale iniziato nel XIV sec. e che reca tre segnature di proprietà di tre diverse epoche:<sup>5</sup>

- |                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| metà del XIV sec.  | – | <i>Iste liber est capelle sancti Georgii site in ecclesia sancti Stephani de Buge[lla]</i> |
| inizio del XV sec. | – | <i>Iste liber est capelle sancti Georgii site in eglexia sancti Stephani de Bugella</i>    |
| metà del XV sec.   | – | <i>Presbiter et cappellanus est Matheus de ciriab[us]</i>                                  |

Il *Codice Lowe*, altrimenti noto dalla comunità musicologica internazionale come *Missale Bugellense*, fu compilato per la Cappella di San Giorgio, fondata nella Collegiata di Santo Stefano dalle famiglie de Avolis e Gambarova. La Cappella fu ricostruita nel 1348; nel 1355 Pietro de Avolis lasciò, per testamento, che si erigesse una cappellania, il cui cappellano doveva celebrare tutti i giorni dell'anno. Il libro quindi può essere fatto risalire a queste date,<sup>6</sup> tranne alcune parti che sono state aggiunte nel XV sec.



Tra questi pochi, per quanto preziosissimi reperti, il *Frammento di San Sebastiano* costituisce l'unico esempio di innodia popolare. Risale alla metà del Cinquecento ed è frammento di una pagina cartacea musicale manoscritta, scoperto nel corso dei restauri del Chiostro di San Sebastiano. Nell'esaminarlo la Negro scriveva:<sup>7</sup>

Il testo è tratto dal Vangelo di S. Matteo ed è riferito alla festività natalizia e dell'Epifania. Ma non si tratta di una semplice ripresa dei versi originali, quanto di un commento, una parafrasi di questo particolare momento della liturgia cristiana. Tutto questo potrebbe far pensare ad una serie di brani costituenti un Drama Liturgico, una sorta di celebrazione cantata e recitata (ma senza scena) per solennizzare le principale festività dell'anno liturgico, in questo caso quella del Natale.

Si tratta in realtà del Vangelo dell'Epifania (Matteo 2, 1-12); a Natale, *ad tertiam missam*, trova spazio alla fine come annuncio epifaniale, al posto di Giovanni 1, 1-14 che nella liturgia natalizia diventa primo vangelo. Dopo le ricerche effettuate sulle musiche della prima Incoronazione di Oropa, non me la sento di sottoscrivere *tout-court* l'affermazione «ma senza scena»: il popolo partecipava ai canti e si appropriava delle note e delle parole per eseguirle con accompagnamenti anche strumentali (tamburi, flauti, trombe), sempre a fini “spirituali” ma anche al di fuori del loro contesto liturgico.

La notazione del *Frammento* è quadrata e in chiave di Fa. La composizione è più antica del manoscritto, il che induce a pensare alla copiatura di una fonte anteriore (e altri frammenti cartacei suggeriscono la presenza di amanuensi all'interno del Monastero di San Sebastiano). Vi sono quattro cellule, la prima e la seconda a due voci, la terza e la quarta monodiche, le melodie si

<sup>4</sup> cfr. ANGELO STEFANO BESSONE, *Due riti della liturgia eusebiana superstiti a Biella con un'appendice su alcune particolarità liturgiche*, Biella: Unione Biellese, 1973, pp. 15-16.

<sup>5</sup> Le vicende del Codice Lowe sono state trattate per la prima volta da LEO EIZENHÖFER O.S.B., *Missale Bugellense (Codex Lowe): Ein Motiv-Vollmissale des XIV./XV. Jahrhunderts aus Biella in Oberitalien*, in «Traditio», 17 (1961), p. 371; tradd. delle proprietà su f. 143r: «Questo libro appartiene alla Cappella di S. Giorgio situata nella Chiesa di Santo Stefano di Biella», in grafia minuscola rossa – id., in corsivo – « [di cui] sacerdote e cappellano è Matteo di Ciriè», in corsivo con altra mano; *Ciriabus* = di *Ciriacum*, con riferimento all'attuale Ciriè.

<sup>6</sup> cfr. DELMO LEBOLE, *Storia della Chiesa Biellese: La Pieve di Biella*, Biella: Unione Biellese, 1984, pp. I:255-257.

<sup>7</sup> Sulle caratteristiche della serie di frammenti ritrovata cfr. GABRIELLA PANTÒ, «Memorie di Biella». *Aggiornamenti archeologici*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», Torino: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 11 (1993), pp. 99-144, *Appendice 4*: ORIETTA NEGRO, *Chiostro di San Sebastiano. Manoscritto musicale*, pp. 134-137; un approfondimento di tale *Appendice 4* è in A. Galazzo, *Fonti Musicali nel Biellese fino al XVII secolo cit...*, pp. 42-43.

ripetono due a due, la melodia principale con notazione nera, l'altra con notazione bianca. Il foglio è mutilo in alto a sinistra, ma la ripetizione della cellula consente la ricostruzione della notazione. Il ritmo è quello ternario dell'inno di carattere popolare.<sup>8</sup>

<p><b>1.</b> [_____] virgin[i] [vir]tutes angelici [_____] _____ [benedicamus] Domino</p>	<p><b>2.</b> [_____]nis omnibus nuntiavit angelus refulxit pastoribus velus solis radius Deo dicamus gratias</p>
<p><b>3.</b> Cum rex novus oritur Herodes exterritur prophetia quæritur ubi Christus nascitur benedicamus Domino</p>	<p><b>4. [R.]</b> Nova stella previa magos ad præsepia ducit quos leticia Christi replet gratia Deo diximus gratias</p>

Recentemente ho ritrovato lo stesso testo in un canto popolare noto a San Sebastián (Gipuzcoa, Paesi Baschi, Spagna), revisione di Xabier Sarasola Losa di un testo raccolto da padre Donostia. La melodia del testo di San Sebastián (che ha per titolo *Natus est in Bethleem*) ha ben poche concordanze con il frammento del chiostro; ben più ne ha il testo. A es.: la seconda strofa.

<p><b>Biella</b> [_____]nis omnibus nuntiavit angelus refulxit pastoribus velus solis radius Deo dicamus gratias</p>	<p><b>San Sebastian (E)</b> Pacem nobis omnibus nuntiavit angelus Refulsit pastoribus veri solis radius Dicant omnes gratias</p>
--	--

Altra concordanza è suggerita da uno studio di Cesarino Ruini.<sup>9</sup> Tale studio, ripreso da Marco Gozzi, sottolinea la concordanza testuale della prima e seconda strofa e quella di contenuti della quarta. Sulla terza non sono state trovate concordanze.

<p><b>Biella</b> [_____] virgin[i] [vir]tutes angelici [_____] _____ [benedicamus] Domino</p>	<p><b>tropo friulano</b> Verbum Patris hodie Processit de Virgine; Virtutes angelice Cum canore jubilo Benedicamus Domino</p>
<p>[_____]nis omnibus nuntiavit angelus refulxit pastoribus velus solis radius Deo dicamus gratias</p>	<p>Pacem bonis omnibus Nuntiavit angelus; Refulsit pastoribus Velud solis claritas. Deo dicamus gratias</p>
<p>Nova stella previa magos ad præsepia ducit quos leticia Christi replet gratia Deo diximus gratias</p>	<p>Stella fulget hodie Que ducit ad presepe sepe Magos ab oriente: Qui invento puero. Benedicunt Domino.</p>

<sup>8</sup> trad.: «1. [...] alla vergine / le potenze angeliche / [...] / [...] / benediciamo il Signore – 2. [...] a tutti / annunciò l'angelo / brillò per i pastori / come raggio di sole / rendiamo grazie a Dio – 3. Quando nasce il nuovo Re / Erode si spaventa / si cerca la profezia / dove Cristo nasce / benediciamo il Signore – 4. La nuova stella come guida / i magi al presepio / conduce e la letizia / li riempie della grazia di Cristo / rendemmo grazie a Dio».

<sup>9</sup> cfr. CESARINO RUINI, *Lo strano caso del tropo "Verbum patris hodie"*, in «Le polifonie primitive in Friuli e in Europa: atti del congresso internazionale: Cividale del Friuli, 22-24 agosto 1980, a cura di Cesare Corsi e Pierluigi Petrobelli», Roma: Torre d'Orfeo, 1989, pp. 295-310; cfr. anche Marco Gozzi, *Il manoscritto Trento, Museo Provinciale d'Arte, cod. 1377 (Tr 90): con un'analisi del repertorio non derivato da Tr 93*, Cremona: Turrus, 1992.

Alla luce di quanto oggi noto rispetto alle pubblicazioni precedenti, la ricostruzione del testo è quindi la seguente.

<b>1.</b> [Verbum Patris hodie] [processit de] virgin[e] [vir]tutes angelici [cum canore jubilo] [benedicamus] Domino	<b>2. [R.]</b> [Pacem bo]nis omnibus nuntiavit angelus refulxit pastoribus velus solis radius Deo dicamus gratias
<b>3.</b> Cum rex novus oritur Herodes exterritur prophetia quæritur ubi Christus nascitur benedicamus Domino	<b>4. [R.]</b> Nova stella previa magos ad præsepia ducit quos leticia Christi replet gratia Deo diximus gratias

Per le concordanze musicali bisogna invece rifarsi al *Codice Magliabechiano* conservato a Firenze.<sup>10</sup> Concordanza di notazione pressoché completa (ma solo a una voce) sta invece nel *Missale Bracarense Ecclesiae*.<sup>11</sup> La ricostruzione delle parti musicali mancanti è stata più semplice di quella testuale, per la presenza delle fonti citate e della notazione delle strofe residue.

In sostanza, il “nostro” *Frammento* si compone di due tropi, il primo per il Natale (strofe 1 e 2), il secondo per l’Epifania (strofe 3 e 4). La loro collocazione nella liturgia era al momento del *versus clusor*, sostituendo l’usuale *Ite Missa est – R Deo gratias* e anche l’alternativo *Benedicamus Domino – R Deo gratias*. Le strofe erano cantate dal diacono, dai “gregorianisti” oppure dal popolo. A Natale, in particolare, il *Benedicamus* era giustificato in quanto «non si cantava l’*Ite Missa est* perché si doveva restare a cantar le laudi, e poi ad assistere alla seconda messa».<sup>12</sup>

Tutti gli aspetti di questa tradizione (liturgici, musicali, sociali, ...) sono condensati appunto in un “frammento” e, con *Plebs sancta* e altre peculiarità dei riti della chiesa biellese, sono andati perduti.

<sup>10</sup> cfr. *Codice Magliabechiano II I 212*, ff. 72v-73 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 19).

<sup>11</sup> cfr. *Missale Bracarense Ecclesiae*, Lyon: Fradin, 1558 (Trento, Biblioteca Musicale L. Feininger, FSM 44, c. CXXVv).

<sup>12</sup> cfr. GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da S. Pietro sino ai giorni nostri*, Venezia: Emiliana, 1860, voce *Benedicamus Domino*, pp. V:58-59 (Biella, Biblioteca del Seminario Vescovile, E.II.15.5).

## Frammento di San Sebastiano

revisione Alberto Galazzo

amanuense, Biella, XVI sec.

Ver - bum Pa - tris ho - di - e pro - ces - sit de vir - gi - ne vir - tu - tes an - ge - li -

4  
ci cum ca - no - re ju - bi - lo be - ne - di - ca - mus - do - mi - no

7  
Pa - cem no - bis om - ni - bus - nun - ti - a - vit an - ge - lus - re - ful - xit - pa - sto - ri -

10  
bus - ve - lut so - lis ra - di - us - de - e - di - ca - mus gra - ti - a

13  
cum rex no - vus o - ri - tur he - ro - des ex - te - ri - tur pro - phe - ti - a quae - ri -

16  
tur u - bi - chri - stus na - sci - tur be - ne - di - ca - mus - do - mi - no

19  
no - va stel - la pre - vi - a - ma - gos ad - prae - se - pi - a - du - cit quos - le - ti - ci -

22  
a - chri - sti re - flet gra - ti - a - de - o - di - xi - mus gra - ti - as